

Abstracts

Enrica Rigo, *Cittadinanza e ordine territoriale: un itinerario a partire dal caso dei postnati (1608) / Citizenship and territorial order: a path starting from the case of the postnati (1608)*

Quest'articolo propone una riflessione sull'intreccio tra il discorso sulla cittadinanza e la costruzione della spazialità politica come ordine territoriale alle origini della modernità. Prendendo le mosse dalla discussione del giurista Edward Coke sul caso Calvin del 1608, l'analisi mette a fuoco il legame che l'argomentazione giuridica stabilisce tra il principio dello *jus soli* e la regola di conquista che ha governato l'espansione della *common law*. Seppure una vasta letteratura abbia fatto riferimento al caso Calvin in relazione al dibattito politico e giuridico sulla cittadinanza, raramente viene messa in luce la connessione tra questi due principi giuridici. L'approccio proposto evidenzia due questioni centrali nella costruzione dell'ordine territoriale della cittadinanza. In primo luogo, viene messo a fuoco il carattere artificiale che lo spazio politico moderno acquisisce in ragione della sua concettualizzazione come spazio omogeneo e unitario. Da questo punto di vista, l'articolo pone criticamente in questione la letteratura che ha chiamato in causa il diritto naturale come principio fondativo dello *jus soli* e concentra, invece, la propria analisi sui passaggi che hanno portato a una riformulazione della dottrina medioevale della sovranità basata sulla finzione dei due corpi del re. In secondo luogo, il percorso di riflessione proposto mostra come l'ordine territoriale moderno sia stato costruito per opposizioni, e come la sua espansione sia avvenuta tramite la proiezione all'esterno dei confini eretti a protezione dello spazio omogeneo del suddito destinato a diventare cittadino.

This article investigates the conceptualization of political space as a territorial order at the origins of the modern state and its connection to the discourse on citizenship. By drawing on the discussion of the jurist Edward Coke in the famous Calvin's case (1608), the analysis focuses on the bond that the legal reasoning builds between the principle of *jus soli* and the rule of conquest governing the expansion of common law. Although a wide-ranging legal and political literature referred to Calvin's case with regards to the debates about citizenship, the interconnection between these two juridical principles has rarely been directly addressed. By adopting such an approach, the article sheds light on two critical issues in the construction of the territorial order of citizenship. First of all, it investigates the

artificial character that modern political space necessarily acquires in the light of its representation as an homogeneous and conceptually unified space. In order to do so, the article critically addresses the literature which appealed to 'natural law' as the founding principle of *jus soli*, and focuses on the reformulation of the medieval theory of sovereignty around the figures of the King's two bodies. Secondly, the analysis shows how modern territorial order has expanded through 'oppositions' and through the projecting beyond the boundaries constructed around the homogeneous and unified space of the 'subject' destined to become 'citizen'.

Parole chiave / Keywords: Cittadinanza, Ordine Territoriale, *Jus Soli*, Conquista, Common Law / Citizenship, Territorial Order, Jus Soli, Conquest, Common Law.

Andrea Buratti, *Fondare l'equilibrio. Il veto sulle leggi nelle due costituenti settecentesche / Founding the balance of powers: executive veto in two eighteenth-century constituent assemblies*

Il saggio analizza le origini dell'istituto del veto sulle leggi nella Costituzione statunitense del 1787 e nella Costituzione francese del 1791. Per ciascuna delle due esperienze, si considerano i presupposti storici ed intellettuali dell'istituto, specialmente rispetto alle diverse accezioni della dottrina dell'equilibrio dei poteri, per poi analizzare in modo più serrato i modelli giuridici di riferimento e i dibattiti nelle due Assemblee costituenti.

Mentre a Filadelfia il veto venne concepito tanto come strumento di protezione dell'equilibrio dei poteri, assicurando al Presidente una difesa avverso i «legislative encroachments», quanto come metodo di garanzia della costituzione avverso le leggi (*presidential review of the legislation*), in Francia questa seconda accezione del veto regio venne rigettata, mentre prevalse la sua dimensione di strumento di equilibrio e risoluzione delle controversie tra poteri, perfino nella sua funzione di "appello al popolo".

The Essay analyzes the origins of the executive veto in the American Constitution of 1787 and in the French Constitution of 1791. The historical and intellectual roots of the institute are examined for both experiences, especially with regards to the different interpretations of the doctrine of the balance of powers. Then, the essay focuses on the reference juridical models and on the debates in the two constituent Assemblies of Philadelphia and Paris.

While in Philadelphia the executive veto was conceived both as a weapon for protecting the balance of powers, granting the President a tool against legislative encroachments, and as a way of constitutional review of the legislation, in France the latter use of it was dismissed, and its nature of a tool for granting balance of powers and for resolving controversies between powers prevailed, even in his function of "appeal to the people".

Parole chiave / Keywords: Veto, Costituzionalismo, Rivoluzioni Americana e Francese, Equilibrio dei Poteri, Controllo di Costituzionalità / Veto, Constitutionalism, American and French Revolutions, Balance of Powers, Constitutional Review of the Legislation.

Domenico Taranto, *Natura e finalità del Democrates secundus / Nature and aim of the Democrates secundus*

Scritto contro gli oppositori interni ai modi della conquista spagnola dei territori americani: gli erasmiani, Francisco de Vitoria, Bartolomé de Las Casas, il *Democrate secondo* vuole formulare un modello che riconcili la conquista sia con il cristianesimo che con la ragione naturale. La conquista deve essere giustificata sia come difesa di Dio e delle sue leggi naturali, sia come opera della *charitas*, ma essa deve poter trovare la sua ragione iniziale non nella fede ma più semplicemente nei dettami della sola natura. Questi, a fondazione aristotelica, costituiranno la premessa per una legittimazione "laica" della conquista su cui si innesteranno altre ragioni tendenti a soddisfare i dubbi dei credenti mostrando loro, secondo l'autorità della Scrittura e di Agostino, che la conquista non è opera di rapacità ma dono della verità e della salvezza per gli stessi conquistati.

Being written against the internal opponents to the methods of the Spanish conquest of the American territories: Erasmus' s followers, Francisco de Vitoria, Bartolomé de Las Casas, the *Democrates secundus* would like to formulate a model that reconciles the conquest and both the Christianity and the natural reason. The conquest must be justified both as a defence of God and of His natural law and as a work of *charitas*, but it must find its initial reason not in the faith rather more simply in the dictates of the sole nature. They, founded in the Aristotelian thought, will constitute the premiss for a "lay" legitimisation of the conquest to which other reasons aiming at satisfying the doubts of the believers will be grafted on, by showing them, according to the authority of the Bible and of Saint Augustine, that the conquest is not a work of rapaciousness rather a gift of truth and salvation for the same conquered people.

Parole chiave / Keywords: Conquista, Guerra Giusta, Leggi di Natura, Sepulveda Juan Ginés, Democrate Secondo / Conquest, Just War, Nature Law, Sepulveda Juan Ginés, Democrates Secundus.

Fulco Lanchester, *Romagnosi costituzionalista / Romagnosi as a constitutionalist*

G.D. Romagnosi è stato uno studioso policromo, che ha avanzato una concezione della conoscenza e della scienza di tipo unitario e che a livello sistemico ha cercato, sulla base di cerchi concentrici, di svilupparla in maniera coerente. In occasione del 250° anniversario della sua nascita, l'A. ne evidenzia il ruolo di ponte di collegamento tra il razionalismo settecentesco e il romanticismo ottocentesco, mettendo in risalto sia il suo programma giuridico volto alla difesa del diritto sulla base di principi e di valori corrispondenti al grado di incivilimento umano, sia l'interesse per la storia comparata (in senso diacronico e sincronico), per le scienze politiche e per la scienza in generale, che sembrano essere contrarie allo specialismo contemporaneo.

G.D. Romagnosi was a polychrome scholar: he advanced a unitary conception of knowledge and science and developed it consistently. On the occasion of the anniversary of his birth, the A. highlights the role of Romagnosi as a bridge between the eighteenth-century rationalism and nineteenth-century romanticism, giving importance to the most significant elements of his program: the law's protection, based on principles and values corresponding to the degree of human civilization; the interest in comparative history and in political sciences.

Parole chiave / Keywords: Costituzione, Rappresentanza, Amministrazione, Storia Comparata

ta, Scienze Politiche / Constitution, Representation, Administration, Comparative History, Political Sciences.

Anna Gianna Manca, *Tra norma giuridica e progetto politico: incompatibilità parlamentari e misure anticorruzione alle Cortes generali e straordinarie del 1810-1812* / *Between juridical rule and political project: Parliamentary incompatibilities and anti-corruption measures in general and extraordinary Cortés of 1810-1812*

L'autrice mette a fuoco le determinazioni della costituzione di Cadice del 1812 che stabilivano l'incompatibilità tra il ruolo di membro del parlamento e quello di impiegato del Re. Attraverso tali determinazioni i costituenti di Cadice non vollero però portare ad affermazione il principio della separazione dei poteri, e in particolare alla separazione del legislativo dall'esecutivo, per sfiducia nei confronti di quest'ultimo. Essi volevano più semplicemente porre le basi per un moderno rapporto tra governo e amministrazione, nella convinzione che senza il sostegno attivo di quest'ultima nessun governo costituzionale avrebbe potuto resistere alle insidie della reazione.

The author focuses on the articles of the Spanish Constitution of 1812 which established that the holders of offices working for the Crown could not sit in Parliament. Through these determinations, however, the Spanish constituents did not intend to affirm the principle of separation of powers, and in particular of separation of the legislature from the executive, because they distrusted the latter. Rather they wanted to lay the foundations for a modern relationship between government and administration, believing that without active support of the latter no constitutional government could stand against the machinations of the reaction.

Parole chiave / Keywords: Costituzione, Incompatibilità, Amministrazione Pubblica, Cadice, Subornazione / Constitution, Incompatibilities, Civil Service, Cadiz, Bribery.

María Julia Solla Sastre, *Le responsabilità del giudice in Spagna: una ricognizione storico-giuridica (1834-1870)* / *The responsibilities of the judge in Spain: a historical-juridical survey (1834-1870)*

Il presente lavoro tratta della costruzione e del ruolo della responsabilità disciplinare del giudice nella Spagna del XIX secolo, nel periodo compreso tra il 1834, anno dell'avvento del cosiddetto "Stato liberale", ed il 1870, anno in cui la *Ley orgánica del Poder Judicial* codificò per la prima volta le tre categorie della responsabilità del giudice: civile, penale e disciplinare. L'importanza delle prime due – in teoria le più caratterizzanti la nuova figura di un giudice soggetto soltanto alla legge – rimase relegata in secondo piano a fronte dell'importanza assunta dal controllo disciplinare esercitato sulla magistratura. In effetti, dalla metà del secolo in poi si produce una grande trasformazione: l'apparato della giustizia si *amministrativizza* e, con esso, si *burocratizza* anche la funzione del giudice nonché, da ultimo, il controllo delle sue azioni. L'avvento di questa nuova "responsabilità disciplinare" sarà il risultato dell'assorbimento da parte del Governo centrale dei poteri interni di autodisciplina dei

singoli tribunali. Tuttavia, questo risultato non è una mera conseguenza del processo di *amministrativizzazione*; al contrario, nella misura in cui si va affermando la responsabilità disciplinare, essa si converte nello strumento che rimodula la tradizionale figura del giudice tipica dell'*ancien régime* e che costruisce la nuova struttura gerarchica – ed il nuovo modo di amministrare la giustizia – dell'apparato giudiziario dello Stato liberale.

This work focuses on the construction and on the role that plays the disciplinary responsibility of judges in Spain during the nineteenth century, particularly between 1834, characterized by the coming into power of the *liberal State*, and 1870, when the *Ley orgánica del Poder Judicial* (Organic Act for the Judiciary) established, for the first time, the three judicial responsibility categories: civil, criminal and disciplinary. The importance of the first two "responsibilities" – although they should have been those most characterising the judges who were theoretically subjected only to the *empire de la loi* – was actually stifled by the role that disciplinary control over the magistracy played. Indeed, from mid-century onward, a great transformation took place: the judicial apparatus was *administration-alised* and, as a consequence, also judges' role and the way of controlling their functions was *bureaucratized*. The new "disciplinary responsibility" would be the result of the Central Government absorption of the internal self-disciplinary powers residing in the courts themselves. However, this result is not merely a consequence of this process of *administration-alisation*; on the contrary, as the disciplinary responsibility established itself, it converted itself into the instrument which modulated the traditional role of judge inherited from the *ancien régime* and which built the new hierarchy – and the new way of administering justice – of the judicial apparatus within the frame of the Spanish nineteenth-century liberal State.

Parole chiave / Keywords: Responsabilità Disciplinare, Controllo della Magistratura, *Amministrativizzazione* della Giustizia, Gerarchia Giudiziaria, Spagna, XIX Secolo / Disciplinary Responsibility, Judiciary Control, Justice Administration-Alisation, Judicial Hierarchy, Spain, XIX Century.

Fernando D'Aniello, *Il caso Röhm tra Rechtsvakuum e nuovo assetto costituzionale: una discussione nella scienza giuridica tedesca nei primi anni del dominio nazionalsocialista / The Röhm case between Rechtsvakuum and new constitutional layout: a debate in the German juridical science during the early years of the National Socialist dominance*

Il contributo esamina le diverse interpretazioni avanzate dai giuristi tedeschi prossimi al nazionalsocialismo in occasione della cd. Notte dei lunghi coltelli (30 giugno 1934), nel corso della quale furono assassinati oppositori del regime e membri della stessa NSDAP, e della legge che fu approvata il 3 luglio del 1934 per giustificare il massacro. Di particolare interesse sono i contributi di Carl Schmitt e di Ernst Rudolf Huber, tesi a sottolineare la valenza "costituente" dei provvedimenti assunti nella definizione di una nuova compagine statale segnata dal principio della Guida (*Führertum*).

The paper analyzes the various interpretations made by the German jurists during the Third Reich, concerning both the so called "Night of the Long Knives" (30 June 1934) which saw many opponents of the regime and members of the same NSDAP murdered, and the Law that was passed on July 3, 1934 in order to justify the massacre. In particular the contributions of Carl Schmitt and Ernst Rudolf Huber are still interesting because they emphasize the "constituent" nature of the measures

in defining a new concept of the State marked by the concept of the Leader's principle (Führertum).

Parole chiave / Keywords: Diritto Nazionalsocialista, Stato di Eccezione, Necessità, Spazio Anomico, Carl Schmitt / Nazi Law, State of Exception, Necessity, Space Devoid of Law, Carl Schmitt.

Giuseppe Filippetta, *Teatro e rappresentanza politica: solitudine dei privati e segreto del potere da Hobbes a Rousseau / Theatre and political representation: private people's solitude and power's secret from Hobbes to Rousseau*

In Hobbes il teatro costituisce la rappresentanza come separazione dello spazio della politica e dello spazio delle vite private e la maschera del rappresentante esibisce il legame necessario tra rappresentanza e segreto. Il teatro dei Lumi, che oppone agli *arcana imperii* l'opinione pubblica e che si pone come lo spazio della nuova mediazione rappresentativa degli *hommes de lettres*, ribadisce la separazione tra il mondo della politica e quello delle vite degli individui. Rousseau, con la sua condanna del teatro e con la sua esaltazione della festa come comunione dei cuori, colloca in realtà la dialettica rappresentativa all'interno di ciascun individuo. Inoltre la festa di Rousseau presuppone un organizzatore, crea la spontaneità attraverso il segreto dell'artificio e riunisce i cittadini separandoli dalle loro vite.

In Hobbes the theatre constitutes the representation as separation of the space of politics and private lives and the representative's mask shows the necessary link between representation and secret. The theatre of the Enlightenment, that opposes public opinion to *arcana imperii* and that places itself as the space of the new representative mediation of the 'hommes de lettres', confirms the separation between politics and individual lives. Rousseau, condemning the theatre and exalting the festival as communion of hearts, puts the representative dialectics within each man. Besides in Rousseau the festival implies an organizer, creates spontaneity through the secret of the artifice and joins citizens separating them from their own lives.

Parole chiave / Keywords: Hobbes, Rousseau, Illuminismo, Rappresentanza Politica, Teatro / Hobbes, Rousseau, Enlightenment, Political Representation, Theatre.

Mario Tesini, *La 'modernità' di Danton / Danton's modernity*

La figura di Danton, al centro del dibattito storiografico sulla Rivoluzione francese, ha anche goduto di una perdurante fortuna letteraria ed artistica. Il saggio, a partire dall'immagine che di Danton ebbero contemporanei e interpreti, si sofferma su alcuni momenti significativi della sua carriera politica (in particolare l'opposizione a La Fayette) e riprende gli interrogativi circa le finalità della sua azione, radicata nell'esperienza rivoluzionaria ma anche anticipatrice, in relazione ai temi dell'uso razionale della violenza e del controllo del denaro pubblico, di alcune successive tendenze della politica moderna. La riflessione su Danton, nel contesto della cultura contemporanea, è in definitiva evocatrice di questioni che rimandano all'eterno problema del nesso tra singola individualità e corso della storia.

Abstracts

The figure of Danton has not only been at the centre of the historical debate concerning the French Revolution, but has benefited from an enduring artistic and literary fortune. This paper reconstructs Danton's image in the minds of his contemporaries and in the interpretations of historians, with particular reference to some of the most important moments of his political career such as his opposition to La Fayette. The paper also discusses the aims of his political action which was characterized by the instrumental use of violence and the control of public money, which was rooted in his revolutionary experience but which also prefigured future tendencies of political modernity. Reflecting on Danton today indeed contributes to answer fundamental questions concerning the eternal problem that links the individual to the historical process.

Parole chiave / Keywords: Danton, Rivoluzione Francese, Modernità Politica, Corruzione, Violenza / Danton, French Revolution, Political Modernity, Corruption, Violence.

Bruno Karsenti, *Du Moïse de Rousseau au Moïse de Freud. L'idée de culture politique / Moses, from Rousseau to Freud. The idea of political culture*

La figura di Mosè assume grande evidenza nel capitolo del Contrat social di Rousseau consacrato al legislatore. In questo studio si vuole chiarire il senso di questa figura e la sua centralità nella formazione della politica moderna, ponendola in rapporto con l'analisi del personaggio di Mosè nell'ultimo libro di Freud. Questa lettura incrociata consente di isolare uno strato della politica di ordine propriamente culturale, ciò che chiamiamo qui la cultura politica, che non si confonde con il livello costituzionale del diritto politico, ma che non si risolve nemmeno nei costumi. La realizzazione storica di una politica centrata sul contratto dipende tuttavia dalla sua chiarificazione.

The figure of Moses assumes great emphasis in the chapter of the Contrat social by Rousseau dedicated to the legislator. In this essay we would like to clarify the meaning of this figure and its centrality in the formation of modern politics, relating it to the analysis of the character of Moses in the last book written by Freud. This crossed reading allows us to single out a properly cultural layer of politics, that which here we call political culture which does not mix with the constitutional level of the political law, but which does not dissolve either in the customs. The historical realisation of a politics centred on the contract depends, however, on its clarification.

Parole chiave / Keywords: Legislatore, Contratto, Cultura, Inconscio Politico, Costumi, Tradizione / Legislator, Contract, Culture, Political Unconscious, Customs, Tradition.

Paolo Marchetti, *Nothing but the truth. The defendant's speech in the forensic psychology at the beginning / Nient'altro che la verità. La parola dell'imputato nella psicologia forense delle origini*

The dream of obtaining the truth about what really happened directly from the person accused of a crime does not seem to have ever faded; even after the disappearance of the judicial torture. In this essay the author would like to reconstruct, on this issue, that kind of scientific path which starts

developing at the beginning of the twentieth century and which involves well known scholars: from Freud to Jung, from Bernheim to Lombroso, just to mention few of them. Scholars who, in a different way, applied themselves in order to offer effective means able to penetrate, without violence, the defendant's conscience to the judicial practice and to the police investigation. At the background of this curious research (that has in the so called lie detector one of his best known results) there is the question, pointed out firstly in the juridical milieu, concerning the legal and moral lawfulness of the use of these means.

Il sogno di poter ottenere direttamente da colui che è accusato di aver commesso un reato la verità su ciò che è effettivamente accaduto sembra non essere mai tramontato; anche dopo la scomparsa della tortura giudiziaria. In questo scritto viene ricostruito una sorta di percorso scientifico, sul tema, che si sviluppa a partire dall'inizio del ventesimo secolo e che coinvolge autori di assoluta notorietà: da Freud a Jung, da Bernheim a Lombroso, solo per citarne alcuni. Autori che, in forma differente, si sono impegnati per poter offrire alla pratica giudiziaria e alle indagini di polizia strumenti efficaci per potere penetrare, senza violenza, la coscienza dell'imputato. Sullo sfondo di questa curiosa ricerca (che ha nella cosiddetta macchina della verità uno dei suoi prodotti più noti) si staglia l'interrogativo, posto in primo luogo nel mondo del diritto, sulla liceità giuridica e morale dell'uso di simili strumenti.

Keywords / Parole chiave: Forensic Psychology, Truth, Hypnosis, Psychoanalysis, Investigation, Lie Detector / Psicologia Giudiziaria, Verità, Ipnosi, Psicoanalisi, Indagine, Macchina della Verità.

Realino Marra, *Tra due guerre. Considerazioni sul pensiero politico di Gadda / Between Two Wars. Considerations on Gadda's Political Thought*

In questo articolo l'autore si occupa del pensiero politico di Carlo Emilio Gadda, come emerge soprattutto dal *Giornale di guerra e di prigionia* e da *Eros e Priapo*. In entrambe le opere Gadda confronta con disappunto i suoi ideali di ordine, disciplina, onore militare, con i caratteri nazionali degli Italiani. L'adesione iniziale al fascismo si spiega con le attese, presto deluse, verso le promesse del regime di operare un radicale cambiamento nell'organizzazione e nei principi della comunità politica italiana.

In this article the author discusses the political thought of Carlo Emilio Gadda, as it emerges particularly from his works *Giornale di guerra e di prigionia* and *Eros e Priapo*. In both works Gadda compares, with displeasure, his own ideals of order, discipline and military honour with Italian national characteristics. His initial adherence to Fascism is explained by the soon to be disappointed expectations towards the regime's promises of a radical change in the organisation and principles of the Italian political community.

Parole chiave / Keywords: Gadda, Pensiero Politico, Prima Guerra Mondiale, Fascismo, Carattere Nazionale degli Italiani / Gadda, Political Thought, World War I, Fascism, Italian National Characteristics.